

**Fragneto Monforte
 Ieri la conferenza
 dei servizi
 Nell'incontro di venerdì
 con la Sogesid
 sarà richiesta
 la destinazione
 di parte dei fondi**



«Ecoballe, necessaria una nuova caratterizzazione»

*Assente l'Arpac. I Vigili del Fuoco chiedono un intervento specialistico: «Così i rifiuti bruceranno ancora»
 La Fibe si chiama fuori: «Contratto risolto nel 2005 competenza della pubblica amministrazione»*

© Francesco Farese

Procedere ad una nuova e più approfondita caratterizzazione delle ecoballe per poi studiare le possibili soluzioni per lo smaltimento. È quanto emerso nel corso della conferenza dei servizi svoltasi ieri mattina presso il Municipio. Venerdì vi sarà un incontro con la Sogesid, società in house del Ministero dell'Ambiente preposta alla risoluzione delle criticità ambientali, dalla quale il Comune attende un finanziamento da 1 milione 600 mila euro per il risanamento idrogeologico dell'area. In tale sede sarà dunque richiesto di stanziare una parte di tali fondi ad un campionamento esaustivo che possa consentire di verificare la fattibilità del piano previsto dalla Regione. Nelle scorse settimane infatti le analisi commissionate dalla Samte avevano classificato i rifiuti come speciali non pericolosi e quindi idonei allo smaltimento presso il termovalorizzatore. Nel vertice in Regione Campania l'assessorato all'Ambiente aveva assunto l'impegno a rimuovere prima le ecoballe bruciate e poi tutte le altre (400 tonnellate al mese) non appena fosse arri-

vato il dissequestro del sito di stoccaggio di Toppa Infuocata dal Tribunale di Napoli.

Tutto questo però è avvenuto prima dell'ultimo e più devastante rogo che ha interessato la piazzola a sud dell'area. Per spegnere tale incendio è stato necessario l'utilizzo di sabbia e cemento, inoltre i rifiuti venuti fuori non sembrerebbero essere quelli solidi urbani. L'ingegnere Monaco della Samte ed i Vigili del Fuoco testimoniano infatti la presenza di motori, batterie esauste e pneumatici.

Alla questione della tipologia di rifiuti si affianca poi quella di natura legale con l'impossibilità di accertare la proprietà del sito. Secondo la Samte la procedura andrebbe effettuata in danno alla Fibe che però non si è presentata alla conferenza inviando una nota con la quale si chiama fuori dalla vicenda in quanto non proprietaria, con il contratto di affitto risolto nel 2005. Il gruppo quindi rimanda le competenze alle pubbliche amministrazioni.

Altro assente alla conferenza era l'Arpac dalla quale il Comune continua ad attendere i risultati delle analisi effettuate dopo gli incendi. Il sindaco Raffaele

Caputo ha comunque annunciato che nei prossimi giorni giungeranno gli esiti delle indagini commissionate dall'Amministrazione comunale per verificare la presenza di idrocarburi policiclici aromatici, precursori della diossina. Al centro della discussione è finito poi l'anomalo aumento di morti per tumori registrati nella zona in questi anni con la richiesta, anche degli amministratori dei comuni limitrofi, di effettuare sondaggi sotto lo Stir di Casalduni per verificare l'eventuale presenza di rifiuti tossici (caso già al centro di un'indagine della Direzione distrettuale Antimafia nel 2002).

Scintille vi sono state inoltre tra Caputo e l'assessore del Comune di Casalduni Giovanni Racchi il quale aveva proposto di portare le ecoballe allo Stir, rivagliarle e reimballarle. Soluzione non condivisa dagli altri partecipanti al tavolo che evidenziavano comunque l'impossibilità di spostarle a causa del sequestro del sito. «A Casalduni -afferma Caputo- nulla è vietato e gli amministratori soggiornano spesso in galera», parole in seguito alle quali l'assessore ha abbandonato la seduta.

Alla conferenza ha chiesto di partecipare anche la Coldiretti che ha annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile in qualsiasi procedimento sarà messo in campo sottolineando la necessità di tutelare gli agricoltori anche con compensazioni poiché stanno subendo danni economici e sono vittime di speculazioni, con prezzi già concordati ritrattati al ribasso dagli acquirenti.

Un altro allarme è stato lanciato dai Vigili del Fuoco: «Le parti interne continuano a bruciare, è necessario un intervento specialistico in quanto si creano nuove voragini e non riusciamo a completare lo spegnimento. In questo modo potrebbe continuare ad esservi fumo per più di un mese». I Vigili del Fuoco hanno inoltre esposto i rilievi effettuati durante le operazioni per la misurazione di radioattività, concentrazione di monossido di carbonio e anidride solforosa, quantità di ossigeno e presenza di agenti chimici nocivi. Da tali analisi non sarebbe emerso alcun elemento di criticità. Ieri mattina intanto presso il sito di stoccaggio di Toppa Infuocata sarebbe giunto anche il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri.